

COMUNE
DI
GRUMO NEVANO
(PROVINCIA DI NAPOLI)

IL Segretario Comunale
L. Latoro



PIANO REGOLATORE GENERALE

PROGETTO "P.R.G.": arch. V. CARUSO arch. M. CRISTIANO
arch. P. MIELE e ing. D. BRASIELLO

CARTA USO DEL SUOLO: dott. agr. L. SEMPLICI

CARTE GEOLOGICHE: dott. geol. E. PADRICELLI

RIELABORAZIONE A SEGUITO DELLE
OSSERVAZIONI ACCOLTE

AGGIORNAMENTI

06 / 02 / 1996

1 COMMISSARI AD ACTA

[Signature]
V. Latoro

CITTA' DI GRUMO NEVANO
Copia Conforme all'originale
Data _____
IL SEGRETARIO

INDICE

- RELAZIONE
- NORME DI ATTUAZIONE:
 - ZONA "A"
 - ZONA "B"
 - ZONA "C"
 - ZONA "L. 47/85"
 - ZONA "D"
 - ZONA "F"
- Tabella Proporzionamento urbanistico "Stato di Fatto"
- Tabella Proporzionamento urbanistico "Progetto"
- Delibera Provinciale n. 3/99
- Delibera Provinciale n. 43/99

AI COMMISSARI AD ACTA PER L'ADOZIONE DEL
P.R.G.

PIANO REGOLATORE GENERALE
DI
GRUMO NEVANO

RIELABORAZIONE A SEGUITO DELLE OSSERVAZIONI ACCOLTE

A seguito della pubblicazione a norma di Legge del P.R.G. del Comune di Grumo Nevano, adottato dal Commissario ad Acta, con delibera n°1 del 1/7/94 e n°3 del 25/7/94, di chiarimenti, sono pervenute presso il Comune di Grumo Nevano n° 38 (trentotto) osservazioni, che venivano trasmesse ai sottoscritti redattori del P.R.G. con verbale n° 18 del 25/05/1995 per l'esame e le relative controdeduzioni.

- N° -1- GIACCIO ANGELO:
- N° -2- GIACCIO CARLO:
- N° -3- BENGIVENGA FRANCESCO:
- N° -4- CRISTIANO FRANFESCO
- N° -5- GERVASIO TAMMARO
- N° -6- IMMOBILIARE PARTENOPEA
- N° -7- CHIACCHIO FERDINANDO
- N° -8- MENALE GIUSEPPE
- N° -9- CHIARIELLO GAETANO
- N° 10- VERGARA VINCENZO
- N° 11- GIACOMETTI ANNA, PACILIO CARMELA ed altri
- N° 12- VERGARA PASQUALE
- N° 13- SPIEZIA RENATO, LUIGI ed altri
- N° 14- MARRAZZO MICHELE ed altri
- N° 15- VERGARA PASQUALE
- N° 16- RUSSO ALBERTO
- N° 17- CIMMINO SOSSIO
- N° 18- TRAMMA VITO ed altri
- N° 19- CAPASSO ANTONIETTA ed altri
- N° 20- BILANCIO GERARDO
- N° 21- MOCCIA GIUSEPPINA E SOSSIO
- N° 22- LAVARONE AMELIA
- N° 23- AMMINISTRAZIONE COMUNALE DI "GRUMO NEVANO"
- N° 24- AVERSANO BENITO ed altri
- N°-25- BILANCIO GERARDO ed altri (eredi di BILANCIO VITTORIA)
- N° 26- BILANCIO GERARDO ed altri
- N°-27- (Duplicato della N° -22-)
- N°-28- MOCCIA GIUSEPPINA E SOSSIO
- N°-29- PUCA ANGELO
- N°-30- arch CASTALDO VINCENZO per conto di PACILIO D.co
- N°-31- DEL PRETE MODESTINA ed altri
- N°-32- NATALE ANGELO

- N°-33- P.D.S. di "GRUMO NEVANO"
 N°-34- LONGO BARTOLOMEO
 N°-35- GIORDANO MARIA TERESA
 N°-36- DESMO GIOVANNI
 N°-37- GIORDANO DOMENICO ed altri
 N°-38- CAPASSO ANNA ed altri

L'attenta analisi delle osservazioni non trovava il gruppo di progettazione concorde nella ridefinizione dei contorni territoriali e relative norme di attuazione conseguenti all'accoglimento, anche parziale, di alcune suddette osservazioni.

Non riuscendo a raggiungere unanimità di intesa sulle nuove scelte progettuali, il gruppo di progettazione, nel trasmettere in data 6/7/1995 prot. N° 9708 ai Commissari ad Acta una "bozza preliminare", delle controdeduzioni, che non voleva essere un "elaborato progettuale", ma solo un documento di studio ed approfondimento, rassegnava le dimissioni dall'incarico.

Dimissioni che venivano respinte dai Commissari ad Acta, i quali con nota del 17/07/1995 prot. n° 10181/95, invitavano i progettisti a prendere in considerazione soltanto le osservazioni prodotte dall'Amministrazione di Grumo Nevano, con delibera di C.C. n° 49 del 22/10/1992 relativamente alla richiesta di una fascia verde e quella della sezione del P.D.S. di Grumo Nevano, in quanto ritenute di pubblico interesse e di utilità per l'intera collettività. Di correggere, inoltre, i meri errori grafici progettuali nonché di respingere le altre osservazioni che sono finalizzate alla tutela di interessi privati.

Le osservazioni dell'Amministrazione Comunale accolte consistono in :

- 1) "ampliamento del polmone verde tra la zona artigianale ed il centro abitato così come già individuato nel P.R.G.";
- 2) eliminare l'obbligo di subordinare qualsiasi intervento nella zona omogenea "A" alla formazione di un piano del colore e del decoro urbano da parte dell'Amministrazione.
- 3) individuazione di aree per la costruzione dell'ufficio postale e della caserma dei carabinieri, o di un centro polivalente a ridosso di un edificio scolastico.

Le osservazioni della sezione del P.D.S. di Grumo Nevano consistono in:

- 1) precisare la normativa relativa all'edificazione nella zona D/2' (insediamenti commerciali, etc) nel senso da escludere qualsiasi insediamento di tipo abitativo.

Tra gli errori progettuali sono stati corretti anche quelli evidenziati dalle seguenti osservazioni pervenute, che si intendono di conseguenza accolti:

- 1) osservazione n°3 di Bencivenga Francesco perchè la zona dell'osservante era stata inserita in un'area destinata ad attrezzature collettive "F", anzichè nella zona "L.47/85", trattandosi di area edificata abusivamente e condonata ai sensi della legge 47/85;
- 2) osservazione n°5 di Gervasio Tammaro perchè la zona dell'osservante, edificata e già ricadente in zona "B" del P.di F., era stata compresa nella zona "Agricola";
- 3) osservazione n° 25 di Gerardo Bilancio perchè la zona dell'osservante è in parte occupata da due tettoie che si rilevano anche dall'aereofotogrammetria e che non erano riportate correttamente nelle tavole allegate al P.R.G.

Grumo Nevano, li

I PROGETTISTI
arch. Vincenzo CARUSO
arch. Mario CRISTIANO
arch. Pasquale Miele
ing. Domenico BRASIELLO

COMUNE DI GRUMO NEVANO
PROVINCIA DI NAPOLI

P.R.G.

RIELABORAZIONE A SEGUITO DELLE OSSERVAZIONI ACCOLTE

RELAZIONE

COD/DS04/GRUMONEV
MS4/MD60/S2/REL1995

COMUNE DI GRUMO NEVANO
PIANO REGOLATORE GENERALE

PROFILO STORICO E PREMESSE METODOLOGICHE

La storia della Città di Grumo Nevano è da mettere in relazione a quella della più vasta area geografica nella quale si trova a gravitare :l'Area nord di Napoli, che ha costituito per un lungo periodo la riserva di maggiore sostentamento alla Città di Napoli.

La rete infrastrutturale, che collega tale zona alla capitale partenopea, era già in tempi remoti articolata e di grande interesse; percorreva, collegandole, zone come Napoli, Atella, Capua, e centri minori come Casandrino, Melito Paneguocoli (Villaricca), e Quarto. I limiti territoriali di quest'area si fanno coincidere con l'antica area "Liburia" nella quale Grumo era inclusa. Nonostante le sue piccole dimensioni il casale di Grumo sollecitò sempre grande interesse per la sua collocazione strategica e la fertilità delle sue terre, e non perse, insieme ai casali vicini, il carattere

squisitamente agricolo neanche con l'avvento della rivoluzione industriale, agli inizi dell'Ottocento. La configurazione urbana, che è andata via via perdendosi, oggi si riesce a leggere con difficoltà. Essa seguiva il rigoroso schema della casa a corte, matrice logica di aggregazione tipologica in grado di rendere riconoscibile il carattere morfologico della città di quell'epoca.

Infatti sia Grumo che Nevano, i due casali costitutivi dello storico insediamento agricolo, hanno subito negli ultimi decenni, già dal dopoguerra, ma più violentemente dagli anni Settanta in poi, un inesorabile degrado urbano e una undubbia devastazione territoriale.

E quindi quello che poteva essere un volano, come le grandi infrastrutture, la industrializzazione, i grandi consumi e, perchè no, il benessere degli ultimi anni Ottanta -, si è trasformato, per l'inadeguatezza di una disciplina urbanistica, incapace di controllare ma anche incapace di proporsi come articolato legislativo al controllo della crescita urbana, in un inesorabile elemento di accelerazione di processi degenerativi del carattere degli insediamenti urbani, alterando irreversibilmente il rapporto tra città e campagna.

PREMESSE METODOLOGICHE
- ANALISI -

L'analisi del territorio, condotta in sito dai professionisti incaricati e loro collaboratori, è stata supportata da un rilievo aereo tradotto su dischetti magnetici in formato DXF (forniti dall'Alisud su incarico dell'Amministrazione Comunale) dal quale si evincevano le altimetrie, sia del suolo, sia di tutti i fabbricati costituenti l'intero agglomerato urbano.

Ciò ha permesso di individuare le caratteristiche geometriche costituenti l'intero agglomerato urbano (pianta - altezza - area di pertinenza) le destinazioni d'uso, nonché lo stato di conservazione e la manutenzione delle fabbriche edilizie.

Questo tipo di analisi ha consentito ai professionisti incaricati un immediato approccio sulla configurazione spaziale dell'intero Paese e sui caratteri formali delle aggregazione tipologiche costituenti la struttura morfologica e il conseguente assetto.

La prima operazione sulla cartografia è stata quella di individuare i perimetri delle zone censuarie, e collocarvi all'interno gli elementi di analisi a disposizione; operazione che ha permesso di

avere già un quadro attendibile ma confuso del rapporto esistente fra volumetrie edilizie, abitanti, e funzioni che all'interno di queste zone vengono svolte.

In effetti la "zona censuaria" ha evidenziato in maniera chiara il metodo assolutamente indifferente con cui essa stessa è stata definita e circoscritta, un metodo di definizione finalizzato esclusivamente al rilevamento dei dati anagrafici, quindi al censimento.

Da qui è nata dunque l'esigenza di elaborare delle analisi comparate zona per zona aggregando ad esse i fabbricati con le loro caratteristiche geometriche e d'uso.

Questo tipo di approccio, reso possibile a mezzo di calcolatori, ha consentito al gruppo dei progettisti di individuare le "ZONE TERRITORIALI OMOGENEE" e di definirne i limiti territoriali.

In realtà è stata possibile, come si evince poi dalle tabelle allegate, un'analisi comparata fra le tipologie edilizie e l'affollamento, distinguendo il numero delle famiglie, il numero degli abitanti i vani occupati, gli usi impropri dei manufatti edilizi ecc.

Quindi, in conclusione, è stato svolto un lavoro di analisi comparativa fra elementi di tipo formale e

elementi di tipo censimentale, in modo da ottenere un risultato congruo ai rapporti che si stabiliscono fra popolazione e abitazioni e le relazioni che intercorrono fra esse.

Questo aspetto primario, che vede in gioco due fattori importanti : il patrimonio edilizio esistente e la popolazione, sui quali ci soffermeremo in seguito, non è stato l'unico che è emerso, dalle varie comparazioni effettuate, anche se è stato quello preponderante.

Già nei cenni storici è stato detto della profonda alterazione del rapporto tra città e campagna; in realtà, il processo evolutivo delle relazioni sociali, nel caso specifico di Grumo Nevano, è stato tanto rapido, che in trent'anni la popolazione è raddoppiata, è passata cioè dagli 11.810 abitanti del 1960 ai 20.650 del 1989, così da impedire un corretto processo dialettico fra organizzazione dello spazio e organizzazione sociale.

I segnali di questo evidente disequilibrio vengono confermati anagraficamente da un saldo di popolazione negativo che porta la stessa a 19.524 abitanti nel 1991, in altre parole ad una crescita zero.

Questo fenomeno evidenzia che, nonostante lo sforzo

tendente all'industrializzazione, si sia radicato un carattere preminente di tipo burocratico-amministrativo-commerciale, che trasforma l'organizzazione dello spazio in un intreccio caotico di funzioni diverse e servizi inadeguati e mal distribuiti sul territorio.

Le risorse quindi sono state erose da una miriade di interventi disseminati a caso e senza una pianificazione o meglio un programma di uso e valorizzazione delle stesse, un'organizzazione urbana caotica che in termini di volume edilizio esprime densità elevate.

Lo stesso approccio metodologico è stato applicato nella zona cosiddetta industriale. Anche qui le analisi comparate evidenziano un modo distorto di intendere la produzione e il rapporto fra luogo di lavoro e residenza; per questo motivo si hanno zone residenziali ad alta densità a confine con piccole industrie a tipologia mista residenza-industria.

I rilievi del censimento 1991 riportano 2153 addetti alle imprese industriali, di cui solo 350 operanti nella "zona industriale" i restanti 1803 operano nelle zone centrali del paese, nelle zone a carattere residenziale.

A questo punto è forse interessante riprendere il ragionamento sul rapporto popolazione residenza,

rapporto che va letto in tutte le sue implicazioni. Avendo presente che comunque ogni insediamento umano assolve ad una funzione essenzialmente abitativa, portando in sé elementi correlati a destinazioni diverse e a funzioni annesse alle residenze, che, per qualità e quantità esplicitano il grado di evoluzione dei rapporti socio-politici e culturali dell'insediamento stesso. Questo aspetto dunque si è rivelato molto più complesso alle analisi comparative, ma sono stati individuati nelle aggregazioni per zone "omogenee" caratteri diversi e determinanti una specifica "qualità della vita".

Le zone territoriali omogenee sono state individuate dopo attente analisi e sempre con un criterio che in qualche modo coniugava i due aspetti fondamentali :

- a- numerici-anagrafici "statistici"
- b- grafici geometrici "configurazionali".

Questo tipo di ragionamento ha portato a determinare, nell'ambito delle caratteristiche specifiche che la Legge 1444/68 detta, zone e sottozone molto prossime ad aggregazioni omogenee per quantità e qualità di elementi costituenti il tessuto sociale e urbano.

E' importante ricordare che i risultati della comparazione fra i volumi edificati rilevati e il numero

dei vani e degli abitanti censiti-attraverso elaborazioni che hanno consentito una distribuzione di questi sulle zone territoriali individuate, (Tabella/2- e Tabella/3-) hanno individuato dei "volumi impropri" che corrispondono con buona approssimazione agli insediamenti industriali, e artigianali-commerciali, presenti nel centro abitato.

Questi dati vengono riportati nella " Tabella urbanistica dello stato di fatto - TAB. N°4 ".

PREMESSE METODOLOGICHE

- PROGETTO -

La organizzazione grafica della TABELLA URBANISTICA DELLO STATO DI FATTO è in realtà già un momento essenziale del progetto urbanistico , infatti le zone e le relative sottozone, individuate in sede di analisi, si distinguono per quanto attiene alla residenza in tre grandi gruppi :

- a - Centro storico " A/1 - A/2 - A/3 "
- b - Zona di recente edificazione "B/1 - B/2 - B/3 -B/4 "
- c - Zona insediamento P.E.E.F " C "

La zona industriale è stata suddivisa , sempre per caratteristiche di omogeneità, in più zone che definendone le caratteristiche geometriche e d'uso ne suggeriscono

i caratteri di modificazione delle stesse:

d - Zona industriale " D1/a - D1/b - D1/c -

e -Zona industriale " D1/u1 - D1/u2 - D1/u3 - D1/u4 "

Le considerazioni svolte in fase di analisi, sempre riguardanti la zona industriale (vedi volumi impropri e addetti all'industria collocati all'interno del centro abitato), evidenziano la necessità di reperire nuove aree per la delocalizzazione di tali insediamenti. A tale scopo vengono indicate due nuove zone di insediamento industriale , definite con:

f - Zona per l'artigianato di produzione " D/2 "

g - Zona per l'artigianato di servizio " D/2' "

Queste due zone in realtà nascono con caratteristiche diverse dalla zona industriale esistente ed in qualche modo già obsoleta. Il loro insediamento tende soprattutto a razionalizzare una situazione di fatto con forte potenzialità di sviluppo, ma allo stato attuale compressa all'interno del centro abitato, con costi di esercizio elevati , anche per la reale impossibilità di accesso , di servizi, di mobilità relativa a rapporti di produzione e commerciali che potrebbero svilupparsi.

Infatti per la delocalizzazione di un numero così

elevato di piccole aziende, con un totale di addetti "censiti" di 1803, con un tipo prevalente di lavorazioni (calzature e confezioni), considerando circa 94 mq. per addetto, si rende necessario un reperimento di aree per circa mq.169.000 senza considerare la parte di aree da destinare alla D/2' (artigianato di servizio).

Nella stessa tabella dello "stato di fatto" si è individuata una zona " F " per le attrezzature e spazi di uso pubblico, ed una zona denominata " L/47 " con chiaro riferimento alla Legge n°47/1985. Queste zone, che rappresentano insediamenti abusivi, da sottoporre a piani di recupero ai sensi della legge citata, non hanno in alcun modo costituito elementi probanti per il proporzionamento del P.R.G.- In altri termini il P.R.G. non costituisce per queste zone " sanatoria "; tuttavia nella definizione dei caratteri costitutivi le norme di attuazione del P.R.G. sono state proporzionate in funzione degli abitanti presumibilmente insediati, del territorio disponibile, del volume dell'edificato rilevato e censito, alle densità territoriali e fondiaria ecc... per l'eventuale P.d.R. da attuare ai sensi della L.47/85.

La similitudine grafica delle due tabelle, " TAB.N°4 E TAB.N°5", evidenzia attraverso la semplice comparazione,

gli elementi fondamentali diversità che sottendono lo sviluppo futuro di Grumo Nevano.

OBIETTIVI PRINCIPALI DEL PIANO REGOLATORE GENERALE

Gli obiettivi fondamentali del P.R.G. sono, alla luce delle analisi e degli elementi di progetto, quattro:

- 1 - Riqualificazione del Centro Storico
- 2 - Qualificazione e riuso del centro abitato
- 3 - Delocalizzazione degli insediamenti artigiani e indotto commerciale, con razionalizzazione della rete viaria urbana e connessione di questa con il sistema stradale di livello superiore.
- 4 - Adeguamento delle attrezzature collettive "standars".

Gli elementi dunque costituenti la sintesi del Piano Regolatore Generale, sono raggruppati nella "TABELLA DI PROPORZIONAMENTO URBANISTICO - PROGETTO -"

Questa tabella ripete tutte le nomenclature zonali e modifica fundamentalmente i dati, in maniera da far corrispondere ad essi una configurazione formale congrua agli obiettivi che sono stati assunti.

CRITERI DI DIMENSIONAMENTO E PROPORZIONAMENTO DEL P.R.G.

Al di là delle considerazioni già svolte e che

sottendono nelle loro premesse elementi di proporzionamento, si ritiene comunque di dover chiarire ed esplicitare alcuni concetti fondamentali sui criteri di proporzionamento evidenziati tra l'altro da Leggi dello Stato e circolari esplicative, citate in appendice.

La determinazione del fabbisogno di aree per i diversi usi e utilizzo delle risorse territoriali, al primo approccio, si è servita dei dati statistico anagrafici che di seguito si riportano:

TABELLA DI DEMOGRAFICA - PROPORZIONAMENTO -

ANNO	POPOLAZ. TOT.	NATI	MORTI	SALDO NAT.	INCREM.%
1982	19.532	330	116	214	1,096
1983	19.894	335	120	215	1,081
1984	20.101	349	121	228	1,134
1985	20.218	371	128	243	1,202
1986	20.323	318	98	220	1,083
1987	20.529	338	107	231	1,125
1988	20.594	351	134	217	1,054
1989	29.650	345	145	200	0,969
1990	20.614	328	108	220	1,067
1991	19.524	294	153	141	0,722

Incremento medio percentuale = 1,053

Proiezione della crescita di popolazione al 2001:

Media increm. % della popolazione riferita al decennio

1982/1991 = 1,053

POPOLAZIONE AL 1991 = 19.524

$$\text{POPOLAZIONE AL 2001} = 19.524 \times \left(1 + \frac{1,053}{100} \right) =$$

$$= 19.524 \times 1,1104 = 21.679,44$$

arrotondati 21.680/abitanti

I vani censiti al 20/10/1991 = 21.628 vani.

Questi dati , senza considerare altre articolazioni logiche e deduzioni , implicite nelle tabelle allegate, sono di per se interessanti. Lo specchietto seguente ne esprime i risultati:

- a - VOLUME RESIDENZIALE= MC.2.400.240 pari a 24.002 vani ⁽¹⁾
- b - VANI RESIDENZ. CENSITI= N°21.433 x 100= 2.143.300 MC.
- c - ABITANTI CENSITI = N° 19.524
- d - ABITANTI AL 2001 = N° 21.680 x 100 = 2.168.000 MC.

Questo dato, come già detto nelle varie relazioni preliminari che a mano a mano configuravano il Piano, è emblematico del tipo di sviluppo, e denuncia l'urgente necessità di riequilibrare il tessuto urbano non già con zone di espansione residenziali, ma con il recupero edilizio e urbanistico per ciò che attiene le zone residenziali e non solo esse , ma anche con il recupero e la razionalizzazione delle zone cosiddette industriali, con la localizzazione di zone artigianali e commerciali

in modo da liberare i "volumi impropri" che nella tabella urbanistica di proporzionamento diventeranno densità integrative al servizio della residenza, oltre ad una congrua integrazione dei servizi e delle attrezzature.

(1) Il vano s'intende comprensivo di annessi alla residenza ed è di circa 80 mc. ampliabili fino a 100 mc. (vedi Legge 765/67 - DM. 2/4/68 - CIRC. MIN. 27/9/63 n°4555 - 167/1962 ecc.)

Pertanto è facile ricondurre tutto il proporzionamento alla "TABELLA DI PROPORZIONAMENTO URBANISTICO - PROGETTO - TAB. N°5" e verificare il tipo di equilibrio urbano ipotizzato. Che insieme alle norme di attuazione, interpretano i reali processi di trasformazione del territorio e costituiscono gli elementi fondamentali per attivare le risorse con scelte politiche programmatiche.

COMUNE DI GRUMÒ NEVANO
PROVINCIA DI NAPOLI

P.R.G.

RIELABORAZIONE A SEGUITO DELLE OSSERVAZIONI ACCOLTE

NORME DI ATTUAZIONE

NORME DI ATTUAZIONE

CAPO 1°

CRITERI PER LA DETERMINAZIONE DI INDICI E PARAMETRI

ART. -1- INDICI E PARAMETRI

L'utilizzazione delle aree ai fini della edificazione consentita dal P.R.G. è disciplinata dagli indici e parametri definiti nell'articolo seguente.

ART. -2- DEFINIZIONE DEGLI INDICI E PARAMETRI

a - Densità territoriale. E' il rapporto MC/MQ tra il volume edificato/edificabile e la superficie dell'intera zona oggetto di pianificazione esecutiva. (P.P.E. - P.d.R. - P.I.P. etc.)

b - Densità fondiaria. E' il rapporto MC/MQ tra il volume e la superficie del lotto edificabile, escluse le sedi viarie, anche se di progetto da cedere al Comune.

c - Densità fondiaria integrativa. E' il rapporto MC/MQ tra il volume edificabile non abitativo, ma a servizio della residenza (Studi prof. - cantinole - negozi ecc.) e la superficie del lotto, e costituisce una aliquota inderogabile della densità fondiaria.

f - Rapporto di copertura. E' il rapporto tra la superficie copribile e la superficie del lotto. Esso va determinato tenendo conto che la superficie del lotto è quella di cui alla "Df", e che la superficie

copribile è la proiezione sul terreno della superficie lorda del piano di maggiore estensione, compresa eventuali costruzioni integrative accessorie (porticati, bowindows etc.), con esclusione dei soli aggetti a sbalzo, costituiti da balconi, pensiline, cornicioni e simili.

g- Volume. E' quello del manufatto edilizio o dei manufatti edilizi che emergono dal terreno sistemato secondo il progetto approvato, con l'esclusione per intero dei porticati se destinati ad uso collettivo-pubblico. E' escluso il locale garage, nei limiti della Legge 122/89. Sono altresì esclusi dal computo dei volumi i locali in terrati, e vespai fino a M. 1,00 emergenti dal piano di campagna, e i locali sottotetti, purchè di altezza utile media non superiore a ml. 2,00, e con inclinazione della/e falda/e non superiore al 35%, inoltre vanno esclusi lanternini e o abbaini con superficie inferiore ad $1/20$ della superficie netta della falda. Pertanto va precisato, che il volume del sottotetto va computato quando:

1 - Hm. (altezza media) è maggiore di ml. 2,00

2 - If. (inclinazione della falda) è superiore al 35%

Nello specifico caso "2" la volumetria si misura moltiplicando la superficie effettiva della falda per Hm (altezza media).

h - Altezza massima. L'altezza del fabbricato va misurata dal marciapiede della sede stradale prospiciente, o dal piano di sistemazione esterna negli altri casi fino al piano di copertura degli edifici con "copertura piana", o, nel caso di "copertura a tetto", fino alla linea di gronda.

Eventuali parapetti si computano ove superano l'altezza di un metro. Nel caso di copertura a tetto le cui falde superano la pendenza del 35% l'altezza sarà misurata ai 2/3 della proiezione verticale del tetto dalla linea di gronda. Comunque la linea di colmo non può superare l'altezza della linea di gronda del 20% dell'altezza massima del fabbricato consentita per la zona.

i - Distanza fra i fabbricati. E' la minima distanza fra le proiezioni verticali dei fabbricati, misurata nei punti di massima sporgenza, esclusi gli aggetti o i balconi sempre che gli stessi non siano chiusi a bowindows.

l - Distacco dai confini. E' la distanza fra la proiezione del fabbricato, misurata nei punti di massima sporgenza, esclusi gli aggetti o i balconi, sempre che gli stessi non siano chiusi a bowindows, e la linea di confine. In nessun punto del fronte può essere inferiore alla misura minima stabilita.

CAPO 2°

NORME DI GENERALI

ART. - 3 - EFFICACIA DEL P.R.G.

Il Piano Regolatore Generale ha vigore a tempo indeterminato dal giorno della sua approvazione e fino a quello della sua sostituzione con altro P.R.G.

Tutti gli interventi ad eseguirsi sul territorio comunale, sia da privati che Enti Pubblici, concernenti costruzioni, ricostruzioni, ampliamenti, recuperi edilizi, soggiacciono alle prescrizioni del P.R.G. e delle presenti NORME DI ATTUAZIONI.

ART. - 4 -DEROGHE

Per le opere di pubblico interesse, proposte da Enti Pubblici, centrali o periferici; Enti di diritto pubblico; Enti morali, il Sindaco, previa delibera del Consiglio Comunale, può rilasciare concessioni di costruzioni in deroga alle Norme del Regolamento edilizio e alle Norme di Attuazione del P.R.G.

ART. - 5 -DISPOSIZIONI FINALI E TRANSITORIE

Le concessioni rilasciate prima dell'adozione del P.R.G. restano valide sempre che i lavori siano stati iniziati alla data di adozione del P.R.G. e restano validi i termini ed i valori previsti in concessione.

Sono revocate le concessioni rilasciate e per le quali i lavori non siano iniziati alla data di adozione del P.R.G.

I parametri urbanistici e tutte le norme attuative di tipo urbanistico contenute nel R.E. annesso al P.di F. Vigente vengono sostituite dalle norme di attuazione del P.R.G.

CAPO 3°

- NORME DI ATTUAZIONE

ART.- 6 -Le presenti norme regolano l'attuazione del P.R.G. e ne sono parte integrante. Tali norme s'intendono integrate dalle seguenti Leggi:
a-n°1150/42;

- b- n^ 167/62
- c- n^ 765/67
- d- n^ 865/71;
- e- n^ 10/78
- f- n^ 457/78
- g- n^ 47/85

queste leggi s'intendono estese alle successive modificazioni e integrazioni.

Tali norme tengono conto, inoltre, della Legge Urbanistica Regionale n^14/82 e della Legge Regionale n^9/83 e successive integrazioni.

E' fatto obbligo all'Amministrazione Comunale di adeguare comunque lo strumento urbanistico a tutte le eventuali successive prescrizioni urbanistiche e normative di livello superiore ai sensi della Legge 1150/42.

ART.-7- NATURA E FINALITA'

Le norme si compongono di: .

- a - norme di assetto del Territorio
- b - prescrizioni particolari
- c - norme di gestione

Le norme per l'assetto del Territorio sono rivolte essenzialmente alla precisazione dei contenuti del P.R.G.; le prescrizioni particolari indicano il sistema di zonizzazione e uso del Territorio, mentre le norme di gestione definiscono le regole e le modalita' per l'attuazione del P.R.G.

Sono parte integrante delle norme di attuazione i grafici allegati.

ART.- 8 -NORME PER L'ASSETTO GENERALE DEL TERRITORIO

In ordine alle finalita' perseguite dal P.R.G. le norme indicano:

a - la facolta' di intervento e gli oneri ad esso collegati;

b - le caratteristiche insediative residenziali, commerciali e industriali.

Le norme si traducono direttamente in concessione a edificare o costituiscono i parametri inderogabili per l'attuazione di strumenti urbanistici di dettaglio.

Va precisato che le norme di attuazione non costituiscono sanatoria per opere eseguite in violazione della normativa urbanistica edilizia o di altro tipo di leggi poste a tutela del territorio.

Il rilascio della Concessione a edificare a secondo delle caratteristiche di intervent potrà configurarsi come concessione onerosa, convenzionata o gratuita.

Le norme sull'utilizzazione del suolo si differenziano a secondo della loro specifica appartenenza alle zone omogenee indicate nei grafici e che in seguito saranno descritte.

Queste indicheranno le procedure da osservare per le trasformazioni edilizie e urbanistiche e gli oneri connessi.

ART.-9- PRESCRIZIONI PARTICOLARI E MODI DI INTERVENTO

I modi di intervento riferiti alla cartografia del P.R.G. distinguono le aree del Territorio Comunale dove sono applicabili norme direttamente operative e quindi concessione edilizia e altre invece dove la concessione e' subordinata alla formazione di strumenti urbanistici di dettaglio.

Gli edifici o parti di essi crollati, prima dell'adozione del P.R.G. per cause di calamità naturali o eventi non dolosi, possono essere ricostruiti a parità di

volume preesistente, con le tipologie della Zona territoriale omogenea in cui ricadono. Tale intervento va regolato con concessione edilizia gratuita.

ART.-10 -STRUMENTI DI GESTIONE

Le norme di gestione riguardano le zone per le quali l'attuazione del P.R.G. e' subordinata all'approvazione di strumenti attuativi preventivi, quali:

- Piani Particolareggiati Esecutivi;
- Piani di Recupero Residenziali;
- Piani di Recupero Industriali;
- Piani di Insediamenti Produttivi Artigiani;
- Piani di Insediamenti Commerciali.

Queste norme unitamente agli elaborati grafici del P.R.G. stabiliscono le circostanze dell'obbligatorietà dei Piani di dettaglio.

ART.-11- TIPI DI INSEDIAMENT

I tipi di insediamento sono stati distinti, sia in cartografia che nelle norme, secondo caratteri specifici di omogeneità.

Gli insediamenti, quindi, distinti per zone e sottozone, sono:

- zona: "A": CENTRO STORICO
- sottozona: "A/1" - "A/2" -
- sottozona: "A/3-R/1" - "A/3-R/2" -
"A/3-R/3" - "A/3-R/4"

- zona: "B": ZONA SATURA
- sottozona: "B/1" - "B/2" - "B/3" - "B/4"

- zona: "C": P.E.E.P. esistente

- zona: "L.47/85" ZONA EDIFICATA
ABUSIVA

- zona: "D": INSEDIAMENTI PRODUTTIVI
- sottozona: D/1a - D/1b - D/1c
- sottozona: D/1u1 - D/1u2 - D/1u3 - D/1u4
- sottozona: D/2 - D/2'

- zona: "E" AGRICOLA

- zona: "F" ATTREZZATURE COLLETTIVE (**)

(**) N.B.: Le zone "F" in cartografia sono state individuate con campiture a retini differenziati, che ne specificano le destinazioni d'uso; inoltre le attrezzature esistenti sono state contrassegnate con il logo "F/E".

NORME ATTUATIVE DEL P.R.G.

ART.-12- ZONA "A": CENTRO STORICO

In armonia al D.M. 1444/68, rientrano nella zona "A" le parti di agglomerato urbano che rivestono carattere storico, artistico e di particolare interesse ambientale o da porzione di esse, comprese le aree circostanti che possono considerarsi parte integrante degli agglomerati stessi.

La zona "A" è costituita da sottozone, come descritte nel precedente articolo.

Per ciascuna di esse sono specificati di seguito gli interventi consentiti.

- SOTTOZONA: "A/1"

In questa sottozona il Piano si attua mediante l'intervento edilizio diretto (Concessione Edilizia o Autorizzazione).

Sono consentiti gli interventi di cui agli artt. 31a), 31b) e 31c) della legge 457/78.

- SOTTOZONA: "A/2"

In questa sottozona il Piano si attua mediante intervento edilizio diretto (Concessione Edilizia o Autorizzazione) per le opere di cui all'art. 31a) e 31b) della legge 457/78.

Per tutti gli altri casi il Piano si attua mediante l'intervento urbanistico preventivo (P.di R.), secondo le modalità della legge 457/78, rispettando i seguenti indici:

- Df. (Densità Fondiaria) = 2,70 MC/MQ
- Dfi.(Densità Fon.integrat.)= 0,91 MC/MQ
- Dt.(Densità Territoriale)= 1,81 MC/MQ
- Distacco dai confini inedificati:
mt.0,00 (Parete cieca) o mt.3.00;
- distacco dai confini edificati:
mt.0,00 (parete cieca) o mt.6.00.
- H.max = non superiore alla preesistente.

- SOTTOZONA: "A/3"

In questa sottozona il Piano si attua mediante intervento edilizio diretto (Concessione Edilizia o Autorizzazione) per le opere di cui all'art. 31a) e 31b) della legge 457/78.

Per tutti gli altri casi il Piano si attua mediante l'intervento urbanistico preventivo (P.di R.), secondo le modalità della legge 457/78, rispettando gli indici che seguono.

Sono state definite altresì quattro differenti sottozone ("A/3-R/1" - "A/3-R/2" - "A/3-R/3" - "A/3-R/4").

Se il Piano attuativo (P.di R.) è di iniziativa pubblica esso deve comprendere l'intera sottozona, attenendosi ai seguenti requisiti progettuali:

- Df. (Densità Fondiaria) = 4,18 MC/MQ
- Dfi.(Densità Fond. Integrat.)= 1,22 MC/MQ
- Dt. (Densità Territoriale) = 3.04 MC/MQ
- H.max = Mt.13,00 (filo di gronda)
- Rc. (Rapporto di Copertura) = 0,45 MQ/MQ
- Distanza dei fronti tra fabbricati su strade pubbliche e private: H.= L.
- L. = Sezione stradale.

ART.-13- ZONA "B": ZONA SATURA

Tale zona definisce una grande parte del territorio Comunale interessato ad una edificazione diffusa con difficili elementi di omogeneità e sostanzialmente saturata.

Pertanto gli eventuali lotti liberi non asserviti al fabbricato/i esistente/i non sono edificabili.

Questa zona non presenta caratteristiche tali da poter essere codificata nelle zone "B" previste dal D.M. 1444/68 e, non è tale da poter essere individuata come zona "A" di particolare pregio storico, artistico e ambientale.

Infatti i valori delle densità fondiarie, PROPORZIONAMENTO URBANISTICO DELL'ESISTENTE,

(Tabella Urbanistica dello STATO DI FATTO), oscillano dai 3,31 agli 8,03MC/MQe delle densità territoriali dai 3,05 ai 7,22 MC/MQ.

Tuttavia tale zona è stata suddivisa in sottozone omogenee per caratteristiche tipologiche, per consentire la edificazione a mezzo di parametri specifici per le sottozone che seguono: - "B/1" - "B/2" - "B/3" - "B/4".

- SOTTOZONA: "B/1"

In questa zona è consentito l'intervento edilizio diretto (concessione edilizia o autorizzazione del Sindaco) per opere che rientrano negli artt.31a) - 31b) - 31c) e 31d) di cui alla Legge 457/78.

È consentito, inoltre l'intervento di cui all'art.31e) della L/457/78 previo formazione di P.d.R. per singoli edifici o per interi isolati su proposta di singoli proprietari o

piu' proprietari riuniti in consorzi. In ogni caso i parametri da seguire per attuare i suddetti tipi di interventi sono:

- a Df. = 3,16 MC/MQ;
- b Dfi. = 1,00 MC/MQ
- c Dt. = 2,14 MC/MQ;
- d Rc. = 0,40 MQ/MQ;
- e Distacco da confini inedificati: 0,00

o

mt. 5,00 e per edifici di altezza (He) maggiore di mt.10,00 il distacco deve He:

- f Distanza da fabbricati: 0,00 o mt.10,00

e per edifici di altezza (He) maggiore di mt 10,00 la distanza deve essere pari ad He.

- g Altezza massima (filo di gronda)=mt11,00

- h Arretramento dal ciglio stradale e' ottenuto secondo i seguenti parametri:
1-Per sezioni stradali fino a mt. 5,00

=

$$1/2 \times (8,00 - L_s)$$

- 2-Per sezioni stradali fino a mt 10,00

=

$$1/2 \times (10,00 - L_s)$$

- SOTTOZONA: "B/2"

In questa zona sono consentiti gli interventi di cui all'articolo precedente. Per tali interventi vanno applicati i seguenti parametri:

- a Df. = 3,19 MC/MQ
- b Dfi. = 1,10 MC/MQ
- c Dt. = 2,37 MC/MQ
- d Rc. = 0,30 MQ/MQ
- e Distacco dai confini inedificati 0,00

o

mt 5,00 e per edifici di altezza (He) maggiore di mt 10,00 il distacco deve

essere pari ad He;

-f Distanza da fabbricati: 0.00 o mt 10.00 e

per edifici di
altezza (He) maggiore di mt 10.00 la
distanza deve essere pari ad He.

-g Altezza Massima (filo di
gronda) = mt. 14.0

-h Arretramento minimo dal ciglio
stradale

e' in ogni caso di mt. 3.00.

- SOTTOZONA: "B/3"

In tale zona sono consentiti tutti gli
interventi previsti all'articolo precedente
e vanno applicati i seguenti parametri:

-a Df. = 3.39 MC/MQ

-b Dfi. = 1.54 MC/MQ

-c Dt. = 2.27 MC/MQ

-d Rc. = 0.40 MQ/MQ

-e Distacco dai confini inedificati:
mt. 0.00 o mt 5.00 e per edifici di
altezza (He) maggiore di mt 10.00 il
distacco deve essere pari a 1/2 di He.

-f Distanza dai fabbricati deve essere mt.
0.00 o mt 10.00 e per edifici di
altezza

maggiore di mt 10.00 la distanza deve
essere pari ad He.

-g L'altezza massima (filo di
gronda) = mt.

11.00.

-h L'arretramento minimo dal ciglio
stradale non puo' essere in ogni caso
inferiore a mt 5.00.

- SOTTOZONA: "B/4"

In tale zona sono consentiti interventi
diretti, che rientrano nelle tipologie

specifiche degli articoli 31 a) e 31b) della Legge 457/78.

ART.-14 - ZONA: "C"

Per tale zona valgono tutti i parametri del P.d.Z.167 già in essere e in parte completato. (Vedi tabelle di proporzionamento urbanistico).

ART.-15 - ZONA: "L.47/85"

Tale zona individua gli insediamenti abusivi da assoggettare, a tutti gli effetti di legge, a recupero urbanistico ai sensi dell'articolo 29 della Legge 457/85, applicando i parametri di proporzionamento di cui alle tabelle urbanistiche "4 e 5" (stato di fatto e di progetto).

ART. -16- ZONA: "D" INSEDIAMENTI PRODUTTIVI E COMMERCIALI

Tale zona è destinata ad insediamenti produttivi industriali (preesistenti) artigiani e commerciali e si individuano per essi sottozone con specifici parametri di applicazione.

- SOTTOZONE: "D/1a" "D/1b" - "D/1c"

Tali zone sono saturate e sono consentiti solo interventi di cui agli artt. 31a) - 31b) e 31c) della Legge 457/78.

Tali interventi sono normati dalla tabella urbanistica di progetto.

- SOTTOZONE: "D/1u1" - "D/1u2" -
"D/1u3" -
"D/1u4"

Tali zone sono parzialmente edificate ed e' consentito il loro completamento con i nuovi parametri di progetto cosi' distinti:

a- Destinazione d'uso: Industriale, Commerciale ed Artigianale, con caratteristiche non inquinanti, tale caratteristica deve essere confermata dalla A.S.L. Locale.

b- L'intervento in tali zone e' consentito a mezzo di Piani Attuativi di Dettaglio (P.P.E.).

c- La redazione dei Piani di Dettaglio deve tener conto dei seguenti parametri:

Dt. = 1,00 MC/MQ

Df. = 1,35 MC/MQ

Rc. = 0,25 MQ/MQ

H. = 9,00 Mt.

Distacco dai confini inedificati:

0,00

o 5,00 Mt.;

Distanza dai fabbricati: 0,00 o 10,00 Mt.;

I parametri grafici assunti nel Piano sono parte integrante ed immutabili.

Per cio' che attiene attrezzature o verde, o parcheggi individuati graficamente nelle planimetrie allegate, queste vanno cedute all'Amministrazione Comunale contestualmente all'approvazione e convenzione del P.P.E.

-SOTTOZONA " D/2"

Tale zona è destinata ad insediamenti produttivi dell'artigianato.

In essa e' prioritario un Piano Particolareggiato Esecutivo di iniziativa privata o pubblica che stabilisca un planovolumetrico, una rete cinematica nonche' destinazioni d'uso dei lotti o parti costituenti l'intera zona, coerentemente ai parametri che di seguito elenchiamo:

- Dt. = 1,07 MC/MQ;
- Df. = 1,64 MC/MQ;
- Rc. = 0,20 MQ/MQ;
- H. = 8,50 Mt.;
- Distanza dai confini inedificati: 0,00

o

5,00 Mt.

- Distanza dai fabbricati: 0,00 o 10,00Mt.

Non sono consentite superfici da destinare ad abitazioni per uso proprio o da destinare a personale di custodia.

La superficie utile, da destinare ad uffici, non può essere superiore ad 1/4 della superficie calpestabile utile edificata.

-SOTTOZONE "D/2"

Tale zona è destinata a insediamenti per attività commerciali all'ingrosso, magazzini, depositi, anonari e similari.

In essa e' prioritario un Piano Particolareggiato Esecutivo di iniziativa privata o pubblica che stabilisca un planovolumetrico, e una rete cinematica e destinazione d'uso dei lotti e aree costituenti l'intera zona, coerentemente ai parametri che di seguito elenchiamo:

- Dt. = 0,91 MC/MQ;
- Df. = 1,40 MC/MQ;
- Rc. = 0,20 MQ/MQ;
- H. = 7,50 Mt.;
- Distacco dai confini inedificati: 0,00 o

5,00 Mt.;

- Distacco dai fabbricati: 0,00 o 10,00 Mt.;

E' fatto obbligo, nella formazione del Piano Particolareggiato Esecutivo, il rispetto della rete cinematica, così come previsto nelle quantità dei grafici e tabelle allegate.

Non sono consentite superfici da destinare ad abitazioni per uso proprio o da destinare a personale di custodia.

La superficie utile, da destinare ad uffici, non può essere superiore ad 1/4 della superficie calpestabile utile edificata.

ART.- 17 - ZONA "F"

Tali zone sono indicate in cartografia con campiture a retini differenziati che ne specificano le destinazioni d'uso che vengono distinte nelle sottozone elencate.

-SOTTOZONA "VERDE ATTREZZATO"

In tale zona e' consentito la realizzazione di attrezzature per il verde, giochi e sport. Le volumetrie realizzabili sono normate dai seguenti parametri:

Df. = 0.50 mc/mq.

La zona s'intende unica così come individuata in cartografia, e quindi non frazionabile in lotti.

Le infrastrutture primarie vanno realizzate così come in cartografia e l'onere e la quantità delle stesse va definita in sede di convenzione con l'Ente Comunale.

Gli interventi di cui al presente articolo vanno definiti prioritariamente in Piani di dettaglio.

- SOTTOZONA "PARCHEGGI"

Per tale zona e' prioritario l'intervento di Piano di dettaglio redatto conformemente ai seguenti parametri:

Df. = 0,80 MC/MQ

Rc. = 0.40 MQ/MQ

He max = 4.50 Mt.

La zona s'intende unica cosi' come individuata in cartografia, e quindi non frazionabile in lotti.

Le infrastrutture primarie vanno relizzate cosi' come in cartografia e l'onere e la quantita' delle stesse va definita in sede di convenzione con l'Ente Comunale.

-SOTTOZONA "ATTREZZATURE SCOLASTICHE"

Per tali zone e' prioritario un intervento con Piano di dettaglio redatto nel rispetto dei seguenti parametri:

Df. =1.50 MC/MQ

Rc. =0.40 MQ/MQ

He max = 8.50 Mt.

La zona s'intende unica cosi' come individuata in cartografia, e quindi non frazionabile in lotti.

Le infrastrutture primarie vanno realizzate cosi' come in cartografia e l'onere e la quantita' delle stesse va definita in sede di convenzione con l'Ente Comunale.

-SOTTOZONA: "ATTREZZATURE COLLETTIVE"

Per tali zone e' prioritario l'intervento con Piano di dettaglio redatto nel rispetto dei seguenti parametri:

Dt. = 1,65 MC/MQ

Rc. = 0.40 MQ/MQ

He max. = 7.50 Mt.

La zona s'intende unica cosi' come individuata in cartografia, e quindi non frazionabile in lotti.

Le infrastrutture primarie vanno realizzate cosi' come in cartografia e l'onere e la quantita' delle stesse va definita in sede di convenzione con l'Ente Comunale.

ART.- 18- ZONA "E" AGRICOLA

Gli interventi consentiti in tale zona sono diretti (concessione edilizia e/o autorizzazione del Sindaco) e regolati dai seguenti parametri:

1- lotto minimo MQ: = 10.000

2- Df = 0.03 MC/MQ

Distacco dai confini = 0.00 mt. o mt. 10.00
Per i confini a ridosso del centro edificato si prescrive una fascia di rispetto non inferiore a mt. 15,00.

NORME TRANSITORIE

Dalla data di adozione del Piano Regolatore Generale s'intendono applicate le Norme di Salvaguardia, pertanto tutto cio' che e' previsto nel P.d.F. in contrasto con il P.R.G. di cui alle presenti norme non e' consentito.

Restano valide le concessione edilizie rilasciate prima dell'adozione di detto P.R.G. a condizione che i relativi lavori siano iniziati prima dell'adozione del P.R.G. e che gli stessi vengano ultimati entro il tempo di validita' della Concessione edilizia.

GRUMO NEVANO 10.10.1995

I TECNICI

Architetti: V. CARUSO, M. CRISTIANO, P. MIELE & Ing. D. BRASIELLO

TABELLA URBANISTICA DELLO "STATO DI FATTO" DICEMBRE 1995																		
ZOT	SUPERFICI Z.O.T. (mq)	AREE DI USO PUBBLICO					VOLUMI					DENSITA' FONDIAI N/I	DENSITA' TERRIT. N/B	DENSITA' ABITANTI N.	AB/Ha Q/B*10	ZOT		
		VERDE (mq)	STRADE (mq)	EDILIZ. SCOLAST (mq)	PARCH. (mq)	ATTREZZ COLLETT (mq)	TOTALE (mq)	SUPERFICIE FONDIAIA (mq)	ATTREZZATURE (mq)	OPIFICI INDUSTRI (mq)	ABITAZIONI (mq)						USI IMPROPRI (mq)	TOTALE (mq)
A	29.018	4.760	0	0	0	3.052	7.812	21.206	5.529	0	47.728	40.850	88.578	3,05	4,18	320	110	A1
A2	30.657	2.065	0	0	0	7.987	10.052	20.605	20.497	0	39.958	39.480	79.438	2,59	3,86	282	92	A2
A3	165.254	12.823	0	797	0	5.376	18.996	146.258	30.739	0	355.159	328.684	683.843	4,14	4,68	2.574	156	A3
B1	136.622	10.851	0	0	0	0	10.851	125.771	0	0	215.372	201.368	416.740	3,05	3,31	2.007	147	B1
B2	548.478	69.252	0	23.621	0	6.032	98.905	449.573	46.176	0	899.951	923.554	1.823.505	3,32	4,06	7.750	141	B2
B3	240.618	30.698	0	17.103	0	0	47.801	192.817	30.960	0	430.595	348.301	778.896	3,24	4,04	3.408	142	B3
B4	36.119	3.664	0	0	0	0	3.664	32.455	0	0	198.428	62.222	260.650	7,22	8,03	1.295	360	B4
C	87.552	2.400	0	3.794	0	5.241	11.435	76.117	17.919	0	117.796	51.304	169.100	1,93	2,22	1.448	165	C
D1a	8.948	0	0	0	0	0	0	8.948	0	11.899	3.939	0	15.838	1,77	1,77	65	73	D1a
D1b	45.957	0	0	0	0	300	300	45.657	505	79.811	4.315	0	84.126	1,83	1,84	63	14	D1b
D1c	26.777	1.500	0	0	0	0	1.500	25.277	0	44.973	17.985	0	62.958	2,35	2,49	54	20	D1c
D1u1	6.895	0	0	0	0	0	0	6.895	0	0	0	0	0	0,00	0,00	0	0	D1u1
D1u2	31.136	0	0	0	0	0	0	31.136	0	23.983	2.856	0	26.839	0,86	0,86	28	9	D1u2
D1u3	11.625	480	0	0	0	0	480	11.145	0	0	0	0	0	0,00	0,00	0	0	D1u3
D1u4	8.688	0	0	0	0	0	0	8.688	0	0	1.054	0	1.054	0,12	0,12	9	10	D1u4
F/E	42.057	33.301	7.256	0	0	1.500	42.057	0	800	0	0	0	0	0,00	0,00	0	0	F/E
L/47	49.675	0	0	0	0	0	0	49.675	0	16.545	69.881	0	86.426	1,74	1,74	217	44	L/47
E	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0,00	0,00	0	0	E
	1.506.076	138.493	33.301	52.571	0	29.488	253.853	1.252.223	153.125	177.211	2.405.017	1.995.763	4.577.991			19.524		

TABELLA DI PROPORZIONAMENTO URBANISTICO "PROGETTO"													DICEMBRE 1995						
ZOT	AREE DI USO PUBBLICO				VOLUMI				DENSITA'				AB/Ha R/B*10	ZOT					
	STRADE	VERDE	EDILIZ. SCOLAST.	PARCH. F	ATTREZZ COLLETT	TOTALE H	SUPERFICIE FONDIARIA	OPIFICI INDUSTR.	ABITAZIONI K	INTEGRA - TIVI L	TOTALE M	ATTREZZ ZATURE N			DENSITA' TERRIT. M/E	DENSITA' FONDIAR M/I	DENSITA' INTEGR L/I	VANI K/100	R
A	29.018	4.760	0	0	3.052	7.812	21.206	0	44.107	44.147	88.254	5.529	3,04	4,16	2,08	441		152	A1
A1	30.657	2.065	0	0	7.987	10.052	20.605	0	36.788	18.818	55.606	20.497	1,81	2,70	0,91	368		120	A2
A2	165.254	12.823	797	5.527	14.868	45.254	120.000	0	355.159	146.529	501.688	56.442	3,04	4,18	1,22	3.552		215	A3
A3	136.622	18.051	0	0	13.592	44.397	92.225	0	199.468	92.250	291.718	28.804	2,14	3,16	1,00	1.995		146	B1
B1	548.478	69.852	25.868	6.032	15.917	141.290	407.188	0	848.950	440.251	1.297.201	78.801	2,37	3,19	1,10	8.490		155	B2
B2	240.618	34.770	10.752	4.239	13.036	79.908	160.710	0	297.020	248.208	545.228	61.237	2,27	3,39	1,54	2.970		123	B3
B3	36.119	3.664	0	6.197	3.382	13.243	22.876	0	183.123	0	183.123	10.538	5,07	8,01	0,00	1.831		507	B4
B4	87.552	6.900	10.000	7.794	5.606	33.500	54.052	0	117.786	51.304	169.100	32.081	1,93	3,13	0,95	1.178		135	C
C	8.948	0	0	800	0	800	8.148	11.899	3.939	0	15.838	640	1,77	1,94	0,00	39		44	D1a
D1a	45.957	1.250	4.800	7.200	300	13.550	32.407	78.811	3.808	0	82.619	8.665	1,80	2,55	0,00	38		8	D1b
D1b	26.777	1.500	0	1.800	0	3.300	23.477	44.973	17.985	0	62.958	1.440	2,35	2,68	0,00	180		67	D1c
D1c	6.895	780	0	1.013	0	1.793	5.102	6.895	0	0	6.895	810	1,00	1,35	0,00	0		0	D1u1
D1u1	31.136	2.035	0	6.060	0	8.095	23.041	28.280	2.850	0	31.130	4.848	1,00	1,35	0,00	29		9	D1u2
D1u2	11.625	600	0	2.422	0	3.022	8.603	11.625	0	0	11.625	1.938	1,00	1,35	0,00	0		0	D1u3
D1u3	8.688	360	0	1.899	0	2.259	6.429	7.636	1.054	0	8.690	1.519	1,00	1,35	0,00	11		12	D1u4
D1u4	273.638	13.000	62.000	10.000	10.000	95.000	178.638	293.667	0	0	293.667	55.500	1,07	1,64	0,00	0		0	D2
D2	66.188	7.325	10.243	2.216	3.566	23.360	42.828	59.959	0	0	59.959	12.778	0,91	1,40	0,00	0		0	D2'
D2'	264.000	76.000	93.000	49.200	39.300	264.000	0	0	0	0	0	160.455	0,00	0,00	0,00	0		0	F
F	48.621	0	35.771	7.850	0	48.621	0	0	0	0	0	8.701	0,00	0,00	0,00	0		0	F/E
F/E	49.675	4.145	5.900	1.650	1.300	15.945	33.730	0	65.611	0	65.611	10.840	1,32	1,95	0,00	656		132	L/47
L/47	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0,00	0,00	0,00	0		0	E
E	2.116.466	259.898	282.327	66.615	109.455	136.906	855.201	1.261.265	543.745	2.177.658	1.049.507	3.770.910	562.062			21.777			

ORIGINALE

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI NAPOLI

----- CONSIGLIO PROVINCIALE

Prot. n.
del

Deliberazione n.3 del 22 gennaio 1999

sessione straordinaria - 1^a convocazione

Oggetto: L.R.14/82 - COMUNE DI GRUMO NEVANO - P.R.G. APPROVAZIONE.

L'anno millenovecentonovantanove il giorno ventidue del mese di gennaio nella sala delle adunanze in S. Maria La Nova si è riunito il Consiglio Provinciale ritualmente convocato.

Risultano presenti:

1) APREA Antonio	SI	24) MANZI Andrea	NO
2) ARAGONA Luigi	SI	25) MARANTA Francesco	SI
3) BORRELLO Giovanna	SI	26) MARTANO Giovanna	SI
4) BORRIELLO Ciro	NO	27) MORREALE Vincenzo	SI
5) CACCIOLA Ciro	SI	28) MUSELLA Ferdinando	NO
6) CAPEZZUTO Antonio	SI	29) MUTO Rosario	SI
7) CAPUTO Gennaro	SI	30) NAPOLITANO Giuseppe	SI
8) COPPOLA Raffaele	NO	31) ORPELLO Giuseppina	SI
9) CORDOPATRI Domenico	SI	32) OSSORIO Giuseppe	NO
10) COZZOLINO Angelo	SI	33) RAIA Luigi	SI
11) CUOMO Giuseppe	SI	34) ROMANO Angelo	SI
12) D'ALESSANDRO Gennaro	SI	35) RUOCCO Antonio	SI
13) D'ANTONIO Giuseppe	SI	36) RUSSO Francesco	SI
14) DEL PRETE Massimo	NO	37) RUSSO Giacinto	NO
15) DE MATTIA Domenico	NO	38) RUSSO Raffaele	SI
16) DI GENNARO Agostino	SI	39) SANTOJANNI Augusto	NO
17) ESPOSITO Luciano	SI	40) SCOGNAMIGLIO Vincenzo	NO
18) ESPOSITO Maurizio	NO	41) SIMONELLI Eduardo	SI
19) FLAUTO Enrico	NO	42) TAFURO Giacomo	NO
20) FORTE Errico	SI	43) TARTAGLIONE Francesco	SI
21) GIACINTO Bruno	NO	44) TORCHIA Antonello	SI
22) GIORDANO Antonio	SI	45) ZOLFO Giuseppe	SI
23) LOMBARDI Vincenzo	NO	46) LAMBERTI Amato - Pres. Provincia	SI

Presiede la Presidente del Consiglio Provinciale dr.ssa Giovanna Borrello

Partecipa alla seduta il Segretario Generale dr.Ugo Bruni

La Presidente constatato il numero legale dei presenti dichiara valida la seduta e invita i Consiglieri Provinciali a discutere sull'argomento in oggetto.

In continuazione di seduta

La Presidente pone in discussione il punto all'O.d.G. relativo a:
▪ Legge regionale 20 marzo 1982, n.14 ▪ Comune di Grumo Nevano ▪ Piano Regolatore Generale - Approvazione ▪ , di cui alla proposta di Giunta n.1814 del 23.12.1998, corredata dei pareri di cui all'art.53 della L.142/90, come modificato dalla L.127/97, che si allega per formarne parte integrante e sostanziale;

Il Consigliere Zolfo, presidente della competente Commissione Consiliare Permanente, illustra il parere espresso dalla stessa;

Interviene il Consigliere Forte propone la sottoriportata modifica all'art.15 del Piano Regolatore:

▪ Per gli immobili ricadenti nelle zone omogenee A, B e C, attualmente utilizzati per funzioni produttive ed artigianali, fino alla delocalizzazione delle zone omogenee D, sono consentiti esclusivamente interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, nonché interventi finalizzati all'adeguamento dell'impianto produttivo alle norme di sicurezza ed igiene del lavoro▪ ;

Atteso che nessun altro Consigliere chiede di intervenire, la Presidente pone in votazione l'argomento, con l'integrazione alle norme di attuazione illustrate dal Consigliere Forte, e ne proclama l'esito, accertato dagli scrutatori;

Presenti e votanti

Ad unanimità di voti espressi in forma palese per alzata di mano

IL CONSIGLIO PROVINCIALE

Approva la proposta di deliberazione di cui all'atto di Giunta n. 1815 del 23.12.1998 ad oggetto: ▪ Legge regionale 20 marzo 1982, n.14 ▪ Comune di Grumo Nevano ▪ Piano Regolatore Generale - Approvazione ▪ , che si allega per formarne parte integrante e sostanziale, come in premessa modificata.

5. Parere CTR – Sezione Provinciale di Napoli – n° 119 del 06.05.1998;
6. Parere CTR – Sezione Provinciale di Napoli – n° 187 del 23.09.1998;

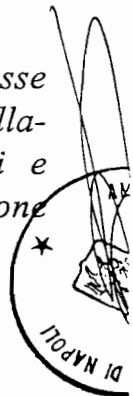
Dato, ancora, atto che le determinazioni proposte sono da ritenersi pienamente legittime e confortate dalla seguente Giurisprudenza Amministrativa:

- ☞ L'approvazione parziale (approvazione con stralcio) da parte della Regione di uno strumento urbanistico rappresenta un provvedimento alternativo alla non approvazione, giustificato dalla esigenza di economizzare l'attività amministrativa e di attribuire una regolamentazione urbanistica definitiva anche non all'intero territorio oggetto delle previsioni adottate dal Comune. (Cons. Stato, Sez. IV, 29.10.1990, n. 851, in Cons. Stato 1990, I°, 1232; negli stessi termini, Cons. Stato, Sez. IV, 13.3.1991, n.167, in Cons. Stato 1991, I°, 337).
- ☞ Legittimamente la Regione sospende in attesa di nuove soluzioni l'operatività di alcune previsioni del Piano Regolatore in sede di approvazione. (TAR Lazio, Sez. I°, 17. 5. 1991, II°, 648, in TAR 1991, I°, 2087).
- ☞ L'approvazione parziale da parte dell'Autorità Regionale (c.d. Stralcio) del Piano Regolatore o di una sua variante costituisce un provvedimento alternativo alla non approvazione determinato dall'esigenza di economizzare l'attività amministrativa e di attribuire una regolamentazione urbanistica definitiva anche non all'intero territorio oggetto delle previsioni adottate dal Comune. (Cons. Stato, Sez. IV, 29. 10. 1990, n. 851, in Foro Amministrativo, 1990, I°, 2320; Cons. Stato, 1990, I°, 1232; Riv. Giuridica edilizia 1991, I°, 206).

SI È DEL PARERE

Che il Piano Regolatore del Comune di Grumo Nevano, definitivamente adottato con deliberazione del Consiglio Comunale n. 50 del 29/07/1997, è meritevole di approvazione con stralci, modifiche, prescrizioni ed integrazioni di cui al "ritenuto" ed al "riscontrato" che precedono, ovvero:

- 1) con lo stralcio di parte della zona D/2 compresa tra l'Asse Mediano, Via S. Domenico, il confine con il Comune di Arzano e l'area omogenea in sigla D/1b con la contestuale classificazione delle aree stralciate a zone agricole "E";
- 2) con le seguenti modifiche ed integrazioni all'articolato delle norme di attuazione:
 - a) Articolo 2 – è soppresso il punto c – Densità fondiaria integrativa;
 - b) Articola 4 – è sostituito da *"Per le opere ed impianti pubblici o di interesse pubblico, il Sindaco, previa deliberazione del Consiglio Comunale e Nulla-Osta dell'Amministrazione Provinciale, può rilasciare Autorizzazioni e Concessioni Edilizie in deroga alle Norme Regolamentari e di Attuazione del Piano Regolatore generale."*;
 - c) Articolo 9 – è soppresso l'ultimo comma;
 - d) Articolo 12 – SOTTOZONA "A/2" il comma secondo è così modificato:



“Per tutti gli altri casi il Piano si attua mediante intervento urbanistico preventivo, di iniziativa pubblica o privata, esteso all’intera Sottozona, nel rispetto dei seguenti indici e parametri:

- 1) *Dt (Densità Territoriale) = 1.81 mc/mq;*
- 2) *Df (Densità Fondiaria) = 2.70 mc/mq;*
- 3) *RC (Rapporto di copertura) = al preesistente;*
- 4) *N° Vani = al preesistente;*
- 5) *N° Abitanti = al preesistente;*
- 6) *Distacco dai confini inedificati = al preesistente con un minimo di metri 3;*
- 7) *Distacco dai confini edificati = al preesistente con un minimo di metri 6;*
- 8) *Altezza max = alla media delle altezze preesistenti”;*

e) Articolo 12 - SOTTOZONA “A/3” il comma secondo è così modificato:

“Per tutti gli altri casi il Piano si attua mediante intervento urbanistico preventivo, di iniziativa pubblica o privata, esteso all’intera UMI (unità minima d’intervento) coincidenti con le Sottozone “A/3-R/1, A/3-R/2, A/3-R/3, A/3-R/4, nel rispetto dei seguenti indici e parametri:

- 1) *Dt (Densità Territoriale) = 3.04 mc/mq;*
- 2) *Df (Densità Fondiaria) = 4.18 mc/mq;*
- 3) *RC (Rapporto di copertura) = al preesistente;*
- 4) *N° Vani = al preesistente;*
- 5) *N° Abitanti = al preesistente;*
- 6) *Distacco dai confini inedificati = al preesistente con un minimo di metri 5;*
- 7) *Distacco dai confini edificati = al preesistente con un minimo di metri 10;*
- 8) *Distanza minima tra fabbricati con interposta strada, = H (altezza del fabbricato)*
- 9) *Altezza max = alla media delle altezze preesistenti”;*

f) Articolo 13 - SOTTOZONA “B/1” al comma secondo è soppressa la lettera -b Dfi;

g) Articolo 13 - SOTTOZONA “B/2” al comma secondo è soppressa la lettera -b Dfi;

h) Articolo 13 - SOTTOZONA “B/3” al comma primo è soppressa la lettera -b Dfi;

i) Dopo l’articolo 15 è aggiunto il seguente:



“ART.- 15bis - Le volumetrie che si renderanno disponibile a seguito di delocalizzazione di attività produttive ed artigianali, ricadenti nelle zone Omogenee A, B e C, attualmente non utilizzate per fini residenziali, potranno essere destinate esclusivamente ad attività compatibile con le funzioni residenziali dell'area (negozi di prima necessità, servizi collettivi per le abitazioni, studi professionali, attività finanziarie, attività per lo sport ed il tempo libero ecc.)”

j) Articolo 16 – SOTTOZONA D/2' è così sostituito:

“SOTTOZONA D/2'

Tale zona è destinata ad attività di supporto agli insediamenti della zona D/2, ovvero, in tale zona è consentita la realizzazione di edifici per:

- . la commercializzazione dei prodotti dell'artigianato locale, con annessi depositi e magazzini;*
- . per la commercializzazione dei prodotti accessori e semilavorati necessari alle attività allocate nella zona D/2”;*
- . la formazione professionale relativa alle attività insediate o da insediare nella Zona D/2;*
- . l'esposizione, permanente o occasionale, dei prodotti dell'artigianato locale, con annesso centro congressi e/o manifestazioni;*
- . attività di ristorazione e alberghiera e relativi servizi;*
- . uffici di consulenza, assistenza e finanziari, a supporto delle attività della Zona D/2;*

L'attuazione della previsione è subordinata alla formazione e approvazione, nei tempi e con le modalità previste dalle singole leggi speciali o ordinarie di riferimento, di un piano esecutivo di iniziativa pubblica o privata, esteso all'intera zona omogenea, e nel rispetto dei seguenti parametri ed indici:

<i>Dt</i>	<i>=</i>	<i>0.91 mc/mq</i>
<i>Df</i>	<i>=</i>	<i>1.40 mc/mq</i>
<i>RC</i>	<i>=</i>	<i>0.20 mq/mq</i>
<i>Hmax</i>	<i>=</i>	<i>7.50 mt</i>
<i>Distacco dai confini inediticati</i>	<i>=</i>	<i>0.00 o 5.00 mt</i>
<i>Distacco dai fabbricati</i>	<i>=</i>	<i>0.00 o 10.00 mt</i>
<i>Distanza dalle strade</i>	<i>=</i>	<i>Quelle previste dal D.M. 1404/68 e Nuovo codice della Strada</i>

Il Volume realizzabile è destinato alle seguenti funzioni nel rapporto, minimo e massimo, indicato a fianco di ciascuna attività:

- . alla commercializzazione dei prodotti dell'artigianato loca-*



le, con annessi depositi e magazzini;

= min. 30% - max 50%

. alla commercializzazione e produzione dei prodotti accessori e semilavorati necessari alle attività allocate nella zona D/2;

= min. 10% - max 15%

. alla formazione professionale;

= min. 5% - max 10%

. all'esposizione, permanente o occasionale, dei prodotti dell'artigianato locale, con annesso centro congressi e/o manifestazioni;

= min. 15% - max 20%

. alla attività di ristorazione e alberghiera e relativi servizi;

= min. 10% - max 15%

. ad uffici di consulenza, assistenza e finanziari, a supporto delle attività della Zona D/2;

= min. 15% - max 25%

Quantità minima di aree standards

= nella misura prevista dal D.M. 1444/68

Sono vietate le destinazioni residenziali."

k) Articolo 18 – ZONA "E" AGRICOLA è così sostituito:



“ART. - 18- ZONA “E” AGRICOLA

Le destinazioni colturali in atto nella Zona “E” agricola sono quelle risultanti dalla carta dell’uso agricolo e delle attività colturali in atto nelle zone non ancora urbanizzate allegata al Piano.

La carta dell’uso agricolo e delle attività colturali in atto individua il carattere prevalente delle colture.

Gli indici da applicare sono desunti da idonea certificazione da allegare alla richiesta di concessione edilizia e relativa alla destinazione colturale all’atto della richiesta medesima.

L’indice di fabbricabilità fondiaria è così articolato:

- Aree boschive, pascolive e incolte - 0,003 mc./mq.;*
- Aree seminatave ed a frutteto - 0,03 mc./mq.;*
- Aree seminatave irrigue con colture pregiate ed orti a produzione ciclica intensiva - 0,05 mc./mq.*

Nel computo dei volumi abitativi di cui sopra non sono da conteggiarsi: le stalle, i silos, i magazzini e i locali per la lavorazione dei prodotti agricoli, in funzione della conduzione del fondo e delle sue caratteristiche colturali e aziendali documentate, nonché gli impianti per la raccolta e la lavorazione dei prodotti lattiero-caseari.

Per tali realizzazioni è fissato un indice di fabbricabilità territoriale rispetto al fondo, pari a 0,10 mc./mq.;

Per gli allevamenti zootecnici che possono essere consentiti esclusivamente nelle zone boschive, incolte e pascolive, sono fissati i seguenti limiti:

- indice di copertura 0,05;*
- minima distanza dai confini mt. 20.*

Le esistenti costruzioni a destinazione agricola possono, in caso di necessità, essere ampliate fino ad un massimo di 20% dell’esistente cubatura, purché esse siano direttamente utilizzate per la conduzione del fondo opportunamente documentata.

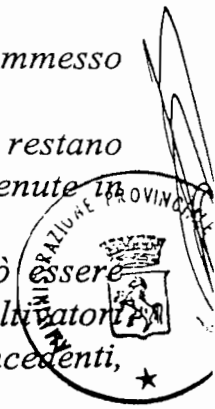
Per le necessità abitative dell’imprenditore agricolo a titolo principale è consentito l’accorpamento di lotti di terreni non contigui a condizione che sull’area asservita venga trascritto, presso la competente Conservatoria Immobiliare, vincolo di inedificabilità a favore del Comune da riportare successivamente su apposita mappa catastale depositata presso l’Ufficio Tecnico Comunale.

In ogni caso l’asservimento non potrà consentirsi per volumi superiori a 500 mc.

Per le aziende che insistono su terreni di Comuni limitrofi è ammesso l’accorpamento dei volumi nell’area di un solo Comune.

Tutte le aree la cui cubatura è stata utilizzata a fini edificatori restano vincolate alla inedificabilità e sono evidenziate su mappe catastali tenute in pubblica visione.

Nelle zone agricole la concessione ad edificare per le residenze può essere rilasciata per la conduzione del fondo esclusivamente ai proprietari coltivatori diretti, proprietari conduttori in economia, ovvero ai proprietari concedenti,



nonché agli affittuari o mezzadri aventi diritto a sostituirsi al proprietario nell'esecuzione delle opere e considerati imprenditori agricoli a titolo principale ai sensi dell'art.12 della legge 9 maggio 1975, n. 153."

- l) La tabella di proporzionamento urbanistico "Progetto" è modificata nel senso che è soppressa la colonna relativa alla "densità integrativa"
- m) Dopo l'articolo 18 è aggiunto il seguente:

*"ART.-19 Norma particolare relativa al Sottosuolo
Le istanze di Autorizzazioni e Concessioni edilizie, relative alla riparazione, trasformazione e sopraelevazione di fabbricati esistenti o alla ricostruzione sostitutiva degli stessi, nonché, a nuove costruzioni, devono essere corredate da indagini sul sottosuolo estese sia in profondità che in superficie, contenente anche le caratteristiche del suolo, da studio sull'eventuale esistenza di grotte nel tufo e cunicoli nei terreni sciolti e dai progetti esecutivi delle opere di fondazione e di sistemazione dell'area interessata e dei connessi servizi civili."*

Relativamente all'osservazione accolta dal Consiglio Comunale, con proprio atto n° 92 del 11.12.1997, per quanto al precedente "riscontrato", si propone l'introduzione nel Piano delle sole modifiche relative all'accoglimento della prima parte dell'Osservazione tesa ad individuare, in questa fase, specifiche aree per la realizzazione del Cimitero Comunale, di una Piazza Parcheggio, dell'Isola Ecologica, di un sottopasso ferroviario in prosecuzione della Via Centofanti, a condizione che sia prevista, per l'area destinata a Cimitero, la fascia di rispetto nella misura prevista dal D.P.R. n° 285/90.

Il Dirigente la Direzione
Arch. Francesco Russo

V.to Il Dirigente Coordinatore
Dott. Giustino Parisi



AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI NAPOLI

CONSIGLIO PROVINCIALE

Prot. n.
del

Deliberazione n.43 del 4 maggio 1999

sessione straordinaria - 2^a convocazione

AMM.NE PROV.LE DI NAPOLI RIP. URBANISTICA
DATA 20 MAG. 1999
Prot. N. 01445

Oggetto: Legge Regionale 20.3.1982 n.14 - Comune di Grumo Nevano - Piano Regolatore Generale - Controdeduzioni del Comune alle modifiche proposte dal Consiglio Provinciale - Approvazione definitiva.

L'anno millenovecentonovantanove il giorno quattro del mese di maggio nella sala delle adunanze in S. Maria La Nova si è riunito il Consiglio Provinciale ritualmente convocato.

Risultano presenti:

1) APREA Antonio	SI	24) MANZI Andrea	NO
2) ARAGONA Luigi	SI	25) MARANTA Francesco	SI
3) BORRELLO Giovanna	NO	26) MARTANO Giovanna	SI
4) BORRIELLO Ciro	NO	27) MORREALE Vincenzo	NO
5) CACCIOLA Ciro	SI	28) MUSELLA Ferdinando	SI
6) CAPEZZUTO Antonio	SI	29) MUTO Rosario	SI
7) CAPUTO Gennaro	SI	30) NAPOLITANO Giuseppe	SI
8) COPPOLA Raffaele	SI	31) ORPELLO Giuseppina	SI
9) CORDOPATRI Domenico	SI	32) OSSORIO Giuseppe	NO
10) COZZOLINO Angelo	SI	33) RAIA Luigi	NO
11) CUOMO Giuseppe	NO	34) ROMANO Angelo	NO
12) D'ALESSANDRO Gennaro	NO	35) RUOCCO Antonio	NO
13) D'ANTONIO Giuseppe	SI	36) RUSSO Francesco	NO
14) DEL PRETE Massimo	SI	37) RUSSO Giacinto	SI
15) DE MATTIA Domenico	NO	38) RUSSO Raffaele	NO
16) DI GENNARO Agostino	SI	39) SANTOJANNI Augusto	SI
17) ESPOSITO Luciano	SI	40) SCOGNAMIGLIO Vincenzo	SI
18) ESPOSITO Maurizio	NO	41) SIMONELLI Eduardo	SI
19) FLAUTO Enrico	NO	42) TAFURO Giacomo	NO
20) FORTE Errico	NO	43) TARTAGLIONE Francesco	SI
21) GIACINTO Bruno	NO	44) TORCHIA Antonello	NO
22) GIORDANO Antonio	SI	45) ZOLFO Giuseppe	SI
23) LOMBARDI Vincenzo	NO	46) LAMBERTI Amato - Pres. Provincia	NO

Presiede il Vice Presidente del Consiglio Provinciale dr. Massimo Del Prete

Partecipa alla seduta il Segretario Generale dr. Ugo Bruni

La Presidente constatato il numero legale dei presenti dichiara valida la seduta e invita i Consiglieri Provinciali a discutere sull'argomento in oggetto.

43-99)

(Entrano i Consiglieri Romano e Flauto, per cui i presenti diventano 27)

Ad inizio di seduta il Vice Presidente Del Prete, constatata la validità, nomina scrutatori i Consiglieri Santojanni, Cozzolino e Russo Giacinto;

Il Consigliere Napolitano chiede l'inversione dell'O.d.G. per discutere prima i punti 14, 15, 16 e 17;

Il Consigliere Zolfo interviene per riferire che la maggioranza ha chiesto che il punto 16, relativo al Regolamento Edilizio del Comune di Napoli, sia discusso nella seduta del 4 maggio 1999;

Posta in votazione dal Vice Presidente, con la modifica chiesta dal Consigliere Zolfo, la proposta di inversione del Consigliere Napolitano viene approvata all'unanimità dai presenti;

Il Vice Presidente pone in discussione il punto relativo a: **Legge Regionale 20.3.1982 n.14 - Comune di Grumo Nevano - Piano Regolatore Generale - Controdeduzioni del Comune alle modifiche proposte dal Consiglio Provinciale - Approvazione definitiva.**, di cui alla proposta di Giunta n.518 del 22.4.1999, corredata dei pareri di cui all'art.53 della L.142/90, come modificato dalla L.127/97, che si allega alla presente per formarne parte integrante e sostanziale;

Il Consigliere Zolfo, Presidente della competente Commissione Consiliare Permanente, illustra il parere favorevole espresso, allegato;

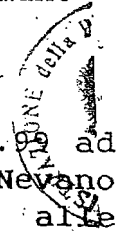
Atteso che nessun Consigliere chiede di intervenire, Il Vice Presidente pone in votazione l'argomento e ne proclama l'esito, accertato dagli scrutatori;

Presenti e votanti 27

Ad unanimità di voti, espressi in forma palese per alzata di mano

IL CONSIGLIO PROVINCIALE

Approva la proposta di cui all'atto di Giunta n.518 del 22.4.99 ad oggetto: **Legge Regionale 20.3.1982 n.14 - Comune di Grumo Nevano - Piano Regolatore Generale - Controdeduzioni del Comune alle modifiche proposte dal Consiglio Provinciale - Approvazione definitiva.**, che si allega per formarne parte integrante sostanziale.



PROVINCIA DI NAPOLI - "Città Metropolitana"

AREA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE E URBANISTICA

DIREZIONE

URBANISTICA - PIANIFICAZIONE COMUNALE - BENI AMBIENTALI

Via Don Bosco, 4/F 80141 NAPOLI tel. 081 / 7515044 - 7515689 fax 081 / 7515726

Prot. n. 502

del 20 APR. 1999

IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

Sig. Patrizia Albanese

IL DIRIGENTE LA DIREZIONE

Arch. Francesco Russo

PROPOSTA DI DELIBERAZIONE

Oggetto: Legge regionale 20 marzo 1982, n. 14. Comune di Grumo Nevano - Piano Regolatore Generale - Controdeduzioni del Comune alle modifiche proposte dal Consiglio Provinciale - Approvazione definitiva.

VISTA la legge urbanistica 17 agosto 1942, n. 1150 e successive modifiche ed integrazioni;

VISTA la legge regionale 20 marzo 1982, n. 14;

Presuppone che:

il Piano Regolatore Generale del Comune di Grumo Nevano è stato definitivamente adottato con deliberazione Consiliare n° 50 del 29.07.1997;

questa Amministrazione, con deliberazione consiliare n° 3 del 22.01.1999, ha stabilito approvare il Piano Regolatore Generale del Comune di Grumo Nevano con l'introduzione di modifiche.



- il Comune di Grumo Nevano, con deliberazione consiliare n° 14 del 09.04.1999, trasmessa a questa Amministrazione in data 12.04.1999 con nota n° 5618 acquisita al protocollo generale al n° 23165 del 12.04.1999, ha deliberato di:
 1. di prendere atto delle modifiche proposte da questa Amministrazione con il citato atto consiliare n° 3 del 22 gennaio c.a. condividendo, altresì, le motivazioni poste a base delle predette modifiche;
 2. di evidenziare a questo Consiglio che il parametro relativo al lotto minimo per gli interventi nella zona omogenea "E" così come fissato dal piano adottato era determinato dall'esigenza di salvaguardare l'integrità della stessa zona "E";

Preso atto che il Comune di Grumo Nevano ha accolto le modifiche al Piano Regolatore Generale proposte da questo consiglio in sede di approvazione;

Ritenuto che quanto evidenziato dal Comune di Grumo Nevano, relativamente alla determinazione del lotto minimo per gli interventi nella zona "E", non si pone in contrasto con quanto regolamentato dal nuovo art.18 delle Norme di Attuazione del Piano, così come formulato da questo consiglio in sede di approvazione dello strumento urbanistico;

SI PROPONE ALLA GIUNTA
di proporre al Consiglio

- di prendere atto che il Comune di Grumo Nevano ha accolto le modifiche al Piano Regolatore Generale proposte da questo consiglio in sede di approvazione e, **per quanto al "ritenuto", di reintrodurre alla fine dell'art.18 delle Norme di Attuazione, così come formulato da questo consiglio in sede di approvazione, il parametro relativo al lotto minimo per gli interventi nella Zona "E", determinato dal Comune, in sede di adozione del piano, in mq 10.000.**
- di incaricare la Direzione Urbanistica - Pianificazione Comunale - Beni Ambientali di trasmettere il presente provvedimento, unitamente agli atti di approvazione e agli elaborati costituenti il Piano Regolatore del Comune di Grumo Nevano, alla Regione Campania per il "controllo di Conformità" di cui alla legge regionale 20 marzo 1982.

IL DIRIGENTE LA DIREZIONE
Arch. Francesco Russo

V.to IL DIRIGENTE COORDINATORE
Dott. Giustino Parisi

L'ASSESSORE ALLA POLITICA DEL TERRITORIO
Arch. D.G. Rossi Crespi



Si esprime parere favorevole per la regolarità tecnica, dando atto che il presente provvedimento non comporta impegno di spesa a carico del Bilancio provinciale.

IL DIRIGENTE COORDINATORE
Dott. *Giustino Parisi*

Il Segretario Generale, nell'esercizio della funzione collaborativa con gli organi di Governo prevista dalla L. 127/97, vista la proposta surriportata, la inoltra alla Giunta Provinciale per le determinazioni di competenza con parere favorevole.

IL SEGRETARIO GENERALE
Dott. *Ligo Bruni*

